

L'ugola arrugginita di Tosca

Il motivetto del cellulare interrompe la visita.

«Pronto, sì?... Ah, sei tu? C'è qualcosa che non va, Alice?», e allontanandomi dalla camera mi scuso con l'anziana signora malata. «E' la mia segretaria. Farò presto».

«Dottor Zeffiri: un'urgenza! In ambulatorio. No, stia tranquillo, non è medica. Si è inceppato il pulsante della vaschetta dell'acqua, quella del water. E idraulici d'agosto non se ne trovano. Può fare qualcosa? Non è igienico...».

«Bella scoperta. Ma, gli altri medici lì, non possono pensarci loro?».

«Lo sa: uno è in ferie; l'altro è pieno di gente e la dottoressa non se ne intende».

«Va be'. Finisco le domiciliari, passo da casa a prendere la cassetta degli attrezzi e farò quello che potrò. Non prima di mezzogiorno, però».

E' l'una. Sto terminando l'inconsueto compito, con un certo orgoglio.

«Complimenti! Se mi permette... Visto che è all'opera, ci sarebbe anche lo specchio da appendere, quello che abbiamo acquistato mesi fa» rincara la segretaria. «Se vuole, l'aiuto»

«No, grazie lo stesso. Finisci le ricette al computer che poi le firmo e preparami gli esami da visionare. Vai pure nel mio studio. Oggi mi sento in forma come factotum: idraulico...». I curiosi in sala d'attesa, prodighi di consigli tecnici, se ne sono andati quasi tutti. Con il trapano foro il muro sopra il lavandino. Inserisco la vite. Appendo lo specchio. Centrato: perfetto. Si avvicina titubante una giovane signora.

«Scusi, lei è l'idraulico suppongo, ma forse può essermi utile. Sono qui di passaggio e cercavo la dottoressa...»

«Beh: "anche" idraulico. La dottoressa dovrebbe essere nel suo studio. Se la porta è chiusa vuol dire che sta visitando. Si accomodi in sala d'attesa. La segretaria è impegnata, l'avviso io».

«Posso usare il bagno?».

«Certo! Inaugurerà il nuovo specchio. E' un onore».

Sorrido. Sorride. Vado a passar le carte.

«Senti, Alice, fuori c'è una tipa strana, impacciata, sembra un pesce fuor d'acqua, si vede che non è esperta di ambulatori. Chiede della dottoressa...».

«La dottoressa se n'è già andata. L'attendeva, ma è giunta in ritardo».

«Vedi cosa vuole. In ogni caso c'è l'altro medico, io sono di pomeriggio».

Firmo le ricette, inserisco i dati degli esami al computer. Bussano.

«Permesso, dottore. L'altro dottore è occupato e lei insiste per essere visitata da qualcuno al più presto: ha mal di gola...».

«Il mal di gola è un'urgenza? Non si è mai sentito... E va bene, falla passare».

«Ah, lei...» esordisce timidamente la giovane signora.

«Sorpresa! L'idraulico dottore. Però la storia della faringite urgente non la capisco. Senti, se vuoi possiamo darci del tu, mi facilita per stemperare la tensione: sembri molto preoccupata. Raccontami».

«Mi dispiace disturbarla, ma non posso rinviare la visita, rimango an-

cora due giorni in città. Mi ha mandato dalla dottoressa la parrucchiera, che è una sua paziente, ma fa lo stesso: ho bisogno di un medico di famiglia che capisca di tutto e mi comprenda. E che sia sincero. Dottore, ho paura per la mia gola, la mia voce... Poi ho il collo quasi bloccato e ho sentito un nodulo...».

La visito: la gola è un po' arrossata, i muscoli del collo sono contratti e il nodulo è un banale piccolo linfonodo reattivo. Nulla di allarmante.

«Penso che la tua preoccupazione sia eccessiva: basta un semplice antinfiammatorio e passa. Anzi, per il collo, telefono a un mio amico fisioterapista. Va bene per domani? Prima? Però mi devi dire perché tanta fretta. E dammi pure del tu».

«Sono qui per l'opera...».

«Intendi la lirica? Cosa c'è in programma domani?».

«L'ultima rappresentazione della Tosca».

«Ah, sei una corista...».

«No, veramente io sarei... la Tosca, quasi si scusa..».

«Ah! Come? Cioè, lei è la... Tosca!» balbetto.

«Dottore, non dovevamo darci del tu?».

Ride. Rido.

E mi sono ritrovato la sera dell'ultima rappresentazione della Tosca seduto in platea ad ascoltare estasiato il suo canto sublime. ◆

Dino Zeffiri